

Sant'Annibale

ADIF

PERIODICO
TRIMESTRALE
DI INFORMAZIONE

N. 2 • APRILE/GIUGNO 2024

Poste Italiane S.p.A - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - Aut. GIPA/C/Roma
In caso di mancato recapito restituire al CMP Romanina per la restituzione al mittente previo pagamento resi CONTIENE INSERTO REDAZIONALE



2024

ANNO DELLA PREGHIERA

i SALMI



***Salmi:
profezia di Cristo***

pag. 4



***A Messina
20 anni dopo***

pag. 14



***Il gioco
degli specchi***

pag. 17



Anno XL n. 2 (168)

Direttore responsabile:

Salvatore Greco

Direttore editoriale e redattore:

Agostino Zamperini

ccp 30456008

Per inviare offerte:

BancoPosta IBAN: IT12 C076 0103
2000 0003 0456 008

Monte Paschi di Siena IBAN: IT06
Y01030 03207 000002236481



Direzione, Editore, Redazione

POSTULAZIONE

GENERALE DEI ROGAZIONISTI

Via Tuscolana, 167

00182 Roma

Tel. 06/7020751

fax 06/7022917

e-mail: postulazione@rcj.org

sito web: www.difrancia.net

Impaginazione e Stampa

Tipografia Giammarioli

Via E. Fermi 8/10

00044 Frascati (Roma)

Tel. 06/942.03.10

Poste Italiane S.p.a.

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 – DCB-Roma

Registrazione presso

il Tribunale di Roma n° 473/99

del 19 ottobre 1999

Con approvazione ecclesiastica

Sommario



EDITORIALE

I Salmi

di Bruno Rampazzo..... Pag. 3

ASCOLTARE PER FARE

Salmi: profezia di Cristo

di Giuseppe De Virgilio..... Pag. 4

INSEGNAMENTI

Salmi: preghiera di Gesù

di Franco D'Agostin Pag. 6

LA PAROLA DEL PAPA

Salmi: scuola di preghiera per tutti

Papa Francesco..... Pag. 8

LITURGIA

Il Salmo responsoriale

di Bruno Zago Pag. 9

ATTUALITÀ

Un cammino iniziato nel 1945

di Riccardo Pignatelli Pag. 10

Una santità peregrinante

di Angelo Sardone Pag. 12

A Messina 20 anni dopo

di Giorgio Nalin Pag. 14

FATEVI SANTI

Il gioco degli specchi

di Agostino Zamperini Pag. 17

OPERAI NELLA MESSE

Adele Bonolis

di Giuseppe Ciutti..... Pag. 20

FIGLIO DI BENEDIZIONE

L'attività Edilizia del P. Palma

di Vincenzo Santarella Pag. 22



PRIVACY Rivista "Sant'Annibale"

Informativa ex art 13 Codice Privacy. I Suoi dati personali presenti nel nostro database sono trattati dal Titolare del Trattamento - Congregazione Padri Rogazionisti, Via Tuscolana 167 - manualmente e con strumenti informatici secondo i criteri di liceità e correttezza previsti dal codice e non sono comunicati né diffusi a nessuno ma solo resi disponibili ai responsabili ed agli incaricati preposti ai seguenti trattamenti: registrazione ed elaborazione dati, redazione e spedizione di mail a scopo di informazione periodica, saranno conservati fino all'esaurirsi della finalità per cui sono stati raccolti e, in ogni caso, vincolati al consenso. Ai sensi degli Artt. 15 e ss del Capo III del RGPD 679/2016 potrà esercitare i relativi diritti, tra cui cancellare i Suoi dati o opporsi al loro trattamento anche contattando il Titolare del Trattamento o il Responsabile della Protezione dei Dati Personali è il sig. Massimo Bruno, contattabile all'indirizzo e-mail: privacy.curia@rcj.org. È possibile inoltre presentare un reclamo all'autorità Garante della Privacy ai sensi degli Artt. 77 e ss Capo VIII del RGPD.

I Salmi

di **Bruno Rampazzo**
Superiore Generale



Sono trascorsi 20 anni dalla canonizzazione, ossia dall'iscrizione nell'albo dei Santi, di Annibale Maria Di Francia, fondatore dei Rogazionisti, delle Figlie del Divino Zelo e degli Orfanotrofi Antoniani. Il 16 maggio 2004 San Giovanni Paolo II proponeva sant'Annibale come modello per i sacerdoti e per coloro che pregano e agiscono per le vocazioni.

Per quell'occasione ci fu una grande mobilitazione da parte di tutta la famiglia del Rogate, religiosi/e, alunni/e, ex allievi, laici e collaboratori dall'Italia al Brasile, dalle Filippine agli USA. Anche l'arcidiocesi di Messina con il suo Vescovo ha ringraziato il Signore perché, non scordiamolo, Sant'Annibale appartiene al presbiterio messinese.

Col trascorrere del tempo affiora sempre più l'attualità del messaggio del nostro Santo. Basti ricordare la crisi di vocazioni che affligge l'occidente e l'impressionante crescere di poveri nell'indifferenza dei potenti impegnati nella produzione di armi per alimentare guerre, seminare morte, accrescere miseria e disperazione. Veramente la messe del Signore - cioè il popolo di Dio - in molti casi è dispersa e dilaniata da coloro che dovrebbero prendersene cura (cf. Ger 23,1-8). Il rimedio a portata di mano, offerto a tutti, è quello della preghiera e del servizio ai poveri. Pregare perché il Signore doni, non solo sacerdoti, ma anche governanti santi che si prendano cura innanzitutto delle pecore anziane, deboli e ammalate.

Con questo numero della rivista ricordiamo, senza grandi pretese, come si è giunti al 16 maggio 2004, e offriamo qualche spunto per avere un'idea di come in questi venti anni è cresciuta - limitatamente all'Italia - la conoscenza e la devozione di sant'Annibale. Niente di eccezionale! Cose semplici, ma concrete. Certamente uno dei frutti più belli maturato in questi 20 anni è il Venerabile servo di Dio Giuseppe Marrazzo che ha trovato in sant'Annibale il suo modello di santità; non a caso chi lo ha conosciuto riconosce in don Peppino lo specchio del Padre dei poveri e dell'Apostolo del rogate.

Se per ricordare il ventesimo anniversario della Canonizzazione di Padre Annibale tralasciassimo di dare un contributo per vivere l'anno della preghiera in preparazione al giubileo del 2025, tradiremmo l'Apostolo della preghiera per le vocazioni. Per questo offriamo alcune indicazioni sulla preghiera dei Salmi. Trattasi di un tema molto vasto, perciò abbiamo pensato di presentare i Salmi innanzi tutto in riferimento a Cristo. Infatti, sono profezia di Cristo, parlano di Lui e in Lui si sono pienamente compiuti (cf. Lc 24,44). Proprio perché preghiera di Cristo sono anche preghiera dei Cristiani. Sant'Annibale ha pregato con i Salmi e offre semplici ma preziose indicazioni per pregali con frutto. Egli nei Salmi riconosce la preghiera e la vita di Gesù, la strada maestra per entrare nelle sue sofferenze spirituali.

Il nostro Santo nei Salmi si ritrova come sacerdote, fondatore, padre degli orfani e dei poveri; nel grido del salmista trova il lamento dei miseri, tra i quali vive. Fiaccato e sfiduciato per le difficoltà incontrate nell'apostolato tra gli esclusi si rivolge a Dio gridando col salmista: «Io sono povero e infelice, vieni presto, mio Dio; tu sei mio aiuto e mio salvatore. Signore, non tardare!» (Sal 69,6). La sua vita non è stata facile, non sono mancate prove e sofferenze tanto da poter dire: «la mia vita si consuma nel dolore, i miei anni passano nel gemito; inaridisce per la pena il mio vigore e si dissolvono le mie ossa» (Sal 30,11).

Per l'Apostolo della preghiera per le vocazioni non è stato facile pregare. È stato messo alla prova anche sul fronte della preghiera; ha sempre pregato con sconfinata fiducia, con insistente perseveranza per chiedere gli operai del Vangelo, convinto che, se il Signore ha comandato di chiedere gli operai per la messe, significa che intende esaudirci. Invece Dio sembra dormire. Il nostro Santo, ormai stremato dal lungo pregare senza ricevere risposta, ha l'ardire di gridare: «Svegliati! Perché dormi, Signore? Destati, non respingerci per sempre» (Sal 43,23).

In quest'anno dedicato alla preghiera sant'Annibale ha qualcosa da insegnarci, purché ci impegniamo a conoscerlo e imitarlo, perseverando nella preghiera, anche quando il Signore tarda a rispondere. ■

Salmi: PROFEZIA DI CRISTO

Nel riflettere sulla letteratura salmica e sulla prefigurazione di Cristo in alcuni salmi, occorre ricordare la dialettica teologica «promessa-compimento»

di Giuseppe **De Virgilio**

LA MEMORIA DEL RISORTO

Narrando l'ultimo incontro tra Gesù risorto e i discepoli nel cenacolo di Gerusalemme (Lc 24,36-49), l'evangelista sottolinea come l'evento pasquale rappresenti il compimento delle promesse divine e l'inizio di un «nuovo cammino» che avrà come protagonista la comunità ecclesiale, sospinta dall'azione dello Spirito. Apprendo ai suoi discepoli, il Risorto condivide il pasto e rincuora i discepoli richiamando la memoria della sua missione terrena: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna

che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi» (Lc 24,44; cf. 24,27). Nel contesto lucano è singolare la menzione delle tre sezioni dell'Antico Testamento (Legge, Profeti e Salmi), soprattutto per la menzione del libro dei Salmi. Tale riferimento è rappresentativo della tradizione orante di Israele e segnatamente della letteratura sapienziale. Il Salterio è ritenuto un macrocosmo letterario e teologico che riassume la grande tradizione di Israele nel corso dei secoli. L'evangelista intende sottolineare la funzione profetica dell'Antico Testamento in relazione al compimento del tempo messianico nella persona e nella missione di Gesù di Nazaret. In tale prospettiva i Salmi possono essere interpretati come «profezia di Cristo».



LA SINGOLARITÀ DEI SALMI MESSIANICI

Nel riflettere sulla letteratura salmica e sulla prefigurazione di Cristo in alcuni salmi, occorre ricordare la dialettica teologica «promessa-compimento» che caratterizza l'interpretazione del messianismo biblico. Infatti, nella tradizione antica viene rielaborata l'idea religiosa secondo cui *Yhwh* non abbandona il suo popolo che soffre, ma lo soccorre e promette di inviare un suo «servo consacrato» (cf. Is 42,1: *messia; Cristo*) che porterà a compimento l'opera della salvezza. Nella linea del messianismo biblico si collocano alcuni testi salmici, nati in contesti e per finalità specifiche, che vengono successivamente interpretati in chiave messianico-cristologica. Tra questi salmi ne ricordiamo quattro in particolare.

Il Salmo 2 offre una maestosa presentazione di *Yhwh* che domina sui potenti della terra e protegge il suo servo, dichiarando che egli è il «figlio generato». Nella rilettura neotestamentaria si fa memoria del Sal 2 per richiamare la figura di Gesù crocifisso e risorto (cf. At 13,32-33). Il Salmo 72 evidenzia come la benedizione di Abramo sarà prolungata in un consacrato (messia) che *Yhwh* stabilirà come nuovo re di Israele (Sal 72,17).

Nel Salmo 89 si sottolinea il ruolo di Davide e della sua discendenza che *Yhwh* sosterrà in eterno attraverso il suo «consacrato».

Completa l'interpretazione messianica il Salmo 110, che collega la figura del consacrato del Signore con la discendenza sacerdotale di Melchisedek. Nel corso di una celebrazione di incoronazione regale, il salmista associa la figura del re con quella del messia «nuovo sacerdote». Sappiamo quanto importante è risultata tale riflessione per l'autore della lettera agli Ebrei, che ha sviluppato in modo sublime la cristologia sacerdotale in relazione al sommo ed unico sacerdozio di Cristo.

DIO SCEGLIE ISRAELE E IL SUO RE

Ripercorrendo la ricchezza della letteratura salmica, colpisce un motivo teologico collegato alla missione di Cristo e della Chiesa. Si tratta della «teologia dell'elezione», applicata alla comunità di Israele e alla successione monarchica. Di particolare importanza si rivela il Salmo 132, una preghiera d'intercessione per un discendente regale della dinastia davidica, dove in riferimento a Sion, oggetto della predilezione divina che ne ha fatto il luogo della sua presenza (cf. 2Sam 7), si legge:

«Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua dimora» (Sal 132,13). Nella visione storico-salvifica del popolo eletto, Davide rappresenta colui che viene scelto da Dio per realizzare il suo progetto (il giuramento della discendenza). Lo stesso concetto si trova nel Sal 68, un cantico che celebra Sion e la sua «dimora divina». Nel Salmo 105 si evoca la vocazione di Mosè e di Aronne (Sal 105,26) mentre nel Salmo 135 si rilegge l'intera storia di Israele come «itinerario di elezione» del popolo santo di Dio (cf. Dt 7,7-8).

*Il Signore
ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua dimora
(Sal 132,3)*

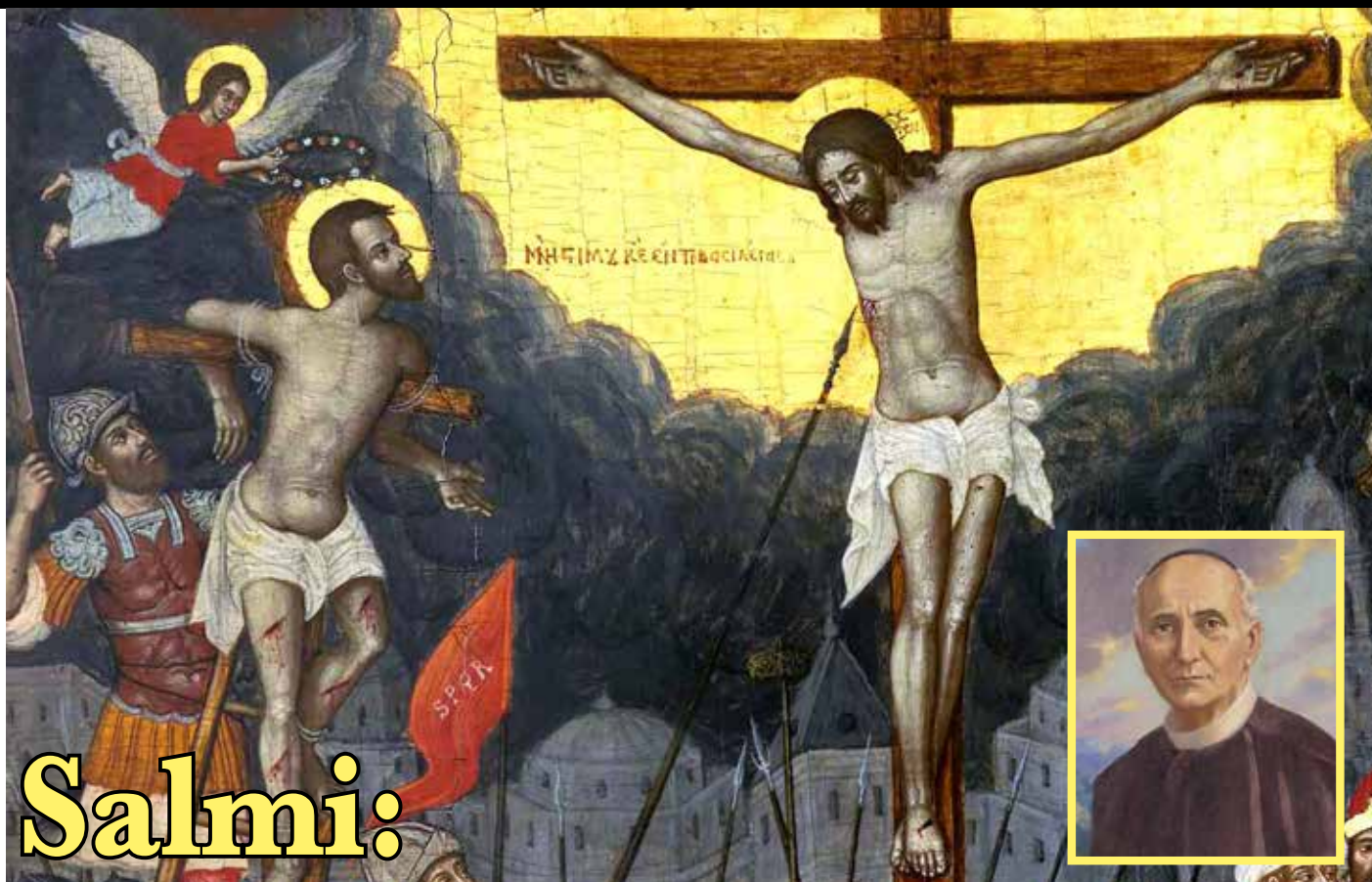
IL SAL 40: «ECCO, IO VENGO!»

Un ulteriore singolare collegamento con la figura di Cristo è rappresentato dal Salmo 40. Esso è applicato alla figura del re Davide, contiene un ringraziamento (vv. 2-12) e una lamentazione individuale (vv. 14-18). Nella prima parte si trova direttamente una preghiera rivolta a Dio (vv. 6-12) che si apre con il proposito di lodarlo per i prodigi senza numero (v. 5). L'orante prosegue con l'affermazione che Dio non gradisce offerte e sacrifici, a cui segue la dichiarazione del re che offre la propria vita al posto dei sacrifici: «Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto. Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. Allora ho detto: Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere. Mio Dio,

questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore» (Sal 40,7-11). La piena risposta del consacrato al progetto di Dio consiste nell'offerta della propria vita a beneficio del suo popolo (cf. l'immagine del «servo sofferente» di *Jhwh* in Is 42). Anche in questo caso si conferma la lettura cristologica del passo (cf. Eb 10,5-10) che unisce la vocazione-missione del re-messia applicata alla persona di Cristo.

IL SALMO 22: LA SOFFERENZA VICARIA DEL GIUSTO

L'attestazione del Salmo 22 nei racconti della passione conferma lo stretto collegamento tra le profezie antiche e la persona del Cristo, servo sofferente venuto a salvare l'umanità (cf. Is 52,13-53,12). La grande supplica espressa con raro lirismo nel nostro salmo è posta iconicamente sulle labbra del crocifisso. «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» (Mc 15, 34; cf. Mt 27, 46). Si tratta di un brano che va interpretato nella sua unità e totalità. Se nella prima parte (vv. 2-19) prevale la prospettiva dell'abbandono, dell'atroce dolore e della morte, nella seconda parte si coglie la forza della supplica, della fiducia e della speranza (vv. 20-32). Il superamento della grande prova che il giusto ha subito rivela l'idea secondo cui il male e la morte non possono prevalere, perché solo Dio esercita la sua signoria sulla storia. Nel mistero pasquale di Gesù Cristo si compie il radicale cambiamento della storia. Verrà un giorno in cui tutti gli uomini si prostreranno davanti al Figlio di Dio (cf. Fil 2,6-11) e lo riconosceranno come unico signore della storia, salvatore del mondo. ■



Salmi: preghiera di Gesù

*Per Sant'Annibale i Salmi sono da pregare lentamente
e da meditare attentamente per scorgere in essi la vita e la preghiera di Gesù*

di Franco **D'Agostin**

Conosciamo Sant'Annibale come Padre dei poveri e Apostolo della preghiera per le vocazioni. A partire da questa definizione è lecito, e forse doveroso, chiedersi che spazio hanno i Salmi sia nella preghiera che nell'apostolato tra i poveri. È ipotizzabile pensare che l'Apostolo della preghiera abbia ignorato il Salterio, che è il libro della preghiera per eccellenza? Si può immaginare che il Padre dei poveri abbia ignorato i Salmi in cui risuona il grido e la preghiera del povero? Per il nostro Santo i Salmi sono

senz'altro un punto di riferimento sia in ordine alla preghiera che ai poveri. Li troviamo disseminati un po' ovunque nei suoi scritti, non solo nelle preghiere, ma anche là dove meno si potrebbe immaginare, ad esempio nei Regolamenti. Tuttavia, non esiste un testo in cui il nostro Santo parla sistematicamente dei Salmi. Mi limito ad offrire alcune indicazioni sui Salmi considerati come preghiera di Cristo.

PREGHIERA DIFFICILE

Si deve premettere che sono «*preghiere divine* quelle che troviamo nella Santa Scrittura, specialmente i Salmi del santo profeta Davide». Proprio perché

preghiere divine scritte in un mondo molto diverso dal nostro, padre Annibale precisa che «*presentano immense difficoltà. Infatti, Sant'Alfonso vi si applicò per lungo tempo, circondato da grossi volumi dei Santi Padri e altri autori. "Del resto, ognuno stia persuaso che molti versetti dei salmi sono talmente oscuri, che per quanto si cerchi di ricavarne il vero significato, non è possibile senza una straordinaria illuminazione dello Spirito Santo"*».

Infatti, il Di Francia commentando i Salmi frequentemente cita i Padri della Chiesa, come nel caso del *Salmo 86,1: «Le sue fondamenta sono sui monti santi»*. Spiega Sant'Alfonso che: «il principio della vita di Maria SS. doveva essere

più alto di tutte le vite consumate dei Santi. E lo stesso volle dire il profeta Isaia quando scrisse che nei tempi futuri doveva edificarsi il monte della casa di Dio sulla sommità di tutti gli altri monti (Is 2,2). *Spiega San Gregorio: "Monte che si innalza sopra ogni monte; Maria è questo monte che si innalza su ogni altro monte, ossia su tutti i Santi"*».

I Salmi non solo devono essere pregati, ma letti e riletti prima e/o dopo la preghiera. Infatti, padre Annibale esorta i suoi figli a impegnarsi nella lettura spirituale scegliendo innanzitutto «il libro di tutti i libri, ed è il S. Vangelo, cioè i quattro Vangeli. Se ne consiglia la frequente lettura, specialmente nel mese di giugno dedicato al Cuore SS. di Gesù. Anche gli altri libri del Nuovo Testamento sono da leggersi come Parola di Dio. In quanto agli altri libri dell'Antico Testamento sono tutti bellissimi e di gran profitto da leggersi, specialmente i Salmi di David, i Libri Sapientziali e i Profeti». Egli personalmente s'impegna a recitare i Salmi del *Divino Ufficio* «a tempo e con cuore compunto, gustando la sublimità di quelle divine espressioni e di quelle divine preghiere», ricordando ai suoi figli che «la recita dei salmi, va fatta con voce soave, lentamente, con pausa e sentimento».

Per il Di Francia si deve leggere sia l'Antico che il Nuovo Testamento perché, come asserisce sant'Agostino, «il Nuovo Testamento è nascosto nell'Antico, mentre l'Antico è svelato nel Nuovo». Infatti, Gesù, pregando con i Salmi, li porta a compimento realizzando ciò che in essi è scritto (cf. Lc 24,44).

PREGHIERA DI CRISTO

Vediamo in breve alcuni esempi in cui padre Annibale pone sulle labbra di Gesù le parole di alcuni Salmi. «Davide, pastore, profeta e re, fu figura di Cristo, pastore, profeta e re. Davide nei Salmi parlava come se parlasse Gesù Cristo». Nel Salmo 21 «Davide s'immedesima nella persona del futuro Gesù Cristo, e in se stesso ne adombra

gli avvenimenti futuri. Ecco come nel Salmo 21 descrive tutta la passione di Nostro Signore: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* (v. 2). *Io sono un verme e non un uomo, obbrobrio degli uomini e rifiuto della plebe* (v. 7). *Una turba di maligni mi ha assediato* (v. 17). *Hanno traforato le mie mani e i miei piedi, hanno numerato tutte le mie ossa. Si dividono i miei vestimenti, e la mia veste se la giocano a sorte* (vv.17-18). Tutto ciò si avverò alla lettera nella persona di nostro Signore Gesù Cristo sulla croce».

Gesù, figlio di Maria, ancella del Signore, prega il Padre presentandosi con le parole del Salmo 115,7: «*Ego filius tuus et filius ancillae tuae - Io sono tuo figlio e figlio della tua ancella*». Altre volte il Di Francia pone sulle labbra di Gesù

“
Sulla mia bocca
sempre la sua lode
”

le parole del Salmo 33,2 per ricordare che Gesù Cristo lodava e ringraziava continuamente il Padre: «*Semper laus eius in ore meo! - Sulla mia bocca sempre la sua lode*». Si tratta della lode eterna che il Figlio rende al Padre e introduce nel mondo con l'incarnazione. Questa lode risuona ovunque e sempre, ma trova nella Chiesa il suo luogo privilegiato: «*La grande opera che formò Gesù Cristo sulla terra per lodare il Padre fu la santa Chiesa: apud te laus mea in ecclesia magna* (Sal 21,26)».

Gesù insegna a pregare con l'esempio e con la parola. Egli «ci raccomandò la preghiera continua. Ma egli per primo pregò! Il Verbo Divino in certo modo comincia a pregare per noi prima d'incarnarsi! Ecce ego mitte me - Eccomi, manda me (Is 6,8). *Quel mitte me è una preghiera. Appena incarnato pregò, cominciò a pregare. La preghiera è il respiro dell'anima: tale fu per Gesù Signore nostro. Il suo respiro in quei 9 mesi fu la preghiera. Il Padre gli diceva: Postula a me, et*

dabo tibi gentes hereditatem - Chiedi a me, e ti darò in eredità le genti (Sal 2,8). *Gesù bambino pregava incessantemente. Come pregava? Prostrato e piangente - annichilito. Et exauditus est pro reverentia sua - Fu esaudito per il suo pieno abbandono* (Eb 5,7). *Come il Padre avrebbe potuto resistere? Quel Padre che gli aveva ordinato: Postula a me! Chiedimi ecc. non poteva resistere alla preghiera del Figlio* (Sal 2,8)».

Sant'Annibale affronta l'argomento della preghiera anche nel contesto eucaristico. «*Si! Qui nell'Eucaristia Gesù Cristo interpellat pro nobis! - intercede per noi* (Rm 8,34). *Che fa quando meno ci pensiamo? Interpellat, prega! Che fa la notte? Interpellat, prega! Che fa durante la Messa? Interpellat, prega! Che fa durante l'esposizione? Interpellat, prega ecc.! La sua preghiera è la risposta al comando del Padre che gli dice: "Postula a me et dabo gentes hereditatem tuam - Ti darò in eredità le genti"* (Sal 2,8)». La preghiera di Gesù è la risposta al Padre Celeste che si rivolge al Figlio con le parole del Salmo 2,8.

CONCLUDENDO

Il lettore non pensi che tutto il discorso di Sant'Annibale sui Salmi si risolva in queste poche battute. Egli spazia in tutto il Salterio, passando con naturalezza dai Salmi al Vangelo e dal Vangelo ai Salmi. I Salmi orientano e illuminano la sua vita e la sua missione. Nei Salmi ritrova tutto il mistero di Cristo, dalla generazione eterna, all'incarnazione, dalla passione alla morte e risurrezione. In essi trova la vita, la missione e la passione della Chiesa. Per questo nei Salmi il Di Francia ritrova anche sé stesso, la sua vocazione di sacerdote e fondatore. Inutile dire che trova anche le parole più appropriate sia per definire il Rogate che per rispondervi. ■





SALMI: scuola di preghiera per tutti

Franciscus

Nella Bibbia troviamo un libro composto di sole preghiere: si tratta del *Libro dei Salmi*. Sono 150 Salmi per pregare. **Nei Salmi troviamo tutti i sentimenti umani:** le gioie, i dolori, i dubbi, le speranze, le amarezze che colorano la nostra vita. Dio Padre, infatti, con il suo Spirito ha ispirato i Salmi nel cuore del re Davide e di altri oranti, per insegnare ad ogni uomo e donna come lodarlo, ringraziarlo e supplicarlo, come invocarlo nella gioia e nel dolore, come raccontare le meraviglie delle sue opere e della sua Legge. I Salmi sono la parola di Dio che noi umani usiamo per parlare con Lui.

I Salmi sono sgorgati dal vivo dell'esistenza. Perregarli bene basta essere quello che siamo; con le cose belle e brutte che ognuno di noi conosce. Nei Salmi sentiamo le voci di oranti in carne e ossa, la cui vita è irta di problemi, di fatiche, di incertezze. Il Salmista non contesta in maniera radicale questa sofferenza: sa che essa appartiene al vivere. Nei Salmi, però, la sofferenza si trasforma in *domanda*.

E tra le tante domande, ce n'è una che ripetiamo tante volte: "Fino a quando, Signore, dovrò soffrire? Ascoltami, Signore! Basta!": quante volte noi abbiamo pregato così! I Salmi ci insegnano a non assuefarci al dolore, ci ricordano che l'esistenza è un soffio, ma l'orante sa di essere prezioso agli occhi di Dio. **Preghiamo perché sappiamo di essere preziosi agli occhi di Dio.**

La preghiera dei Salmi è la testimonianza di questo grido: un grido molteplice, perché nella vita il dolore assume mille forme, e prende il nome di malattia, odio, guerra, persecuzione, sfiducia... Fino allo "scandalo" supremo, quello della morte. La morte appare nel Salterio come la più irragionevole nemica dell'uomo: quale delitto merita una punizione così crudele? L'orante dei salmi chiede a Dio di intervenire laddove tutti

gli sforzi umani sono vani. Ecco perché **la preghiera è via di salvezza e inizio di salvezza.**

Tutti soffrono in questo mondo: sia che si creda in Dio, sia che lo si respinga. Ma nel Salterio il dolore diventa grido di aiuto che attende di intercettare un orecchio che ascolti. Non può rimanere senza senso, senza scopo. Ognuno ha le proprie lacrime. Le "mie" lacrime e il "mio" dolore mi spingono ad andare avanti con la preghiera. La "mia" sofferenza è mia, le "mie" lacrime sono le mie, e con queste lacrime mi rivolgo al Signore.

Tutti i dolori degli uomini per Dio sono sacri. Così prega l'orante del Salmo 56: «I passi del mio vagare tu li hai contati, nel tuo otre raccogli le mie lacrime: non sono forse scritte nel tuo libro?» (v. 9). Davanti a Dio siamo conosciuti ad uno ad uno, per nome. Nei Salmi, il credente trova una risposta. Egli sa che, se anche tutte le porte umane fossero sprangate, la porta di Dio è aperta. "Il Signore ascolta": qualche volta nella preghiera basta sapere questo. **Chi prega non è un illuso:** sa che tante questioni della vita rimangono insolute, senza via d'uscita; la sofferenza ci accompagnerà e, superata una battaglia, ce ne attendono altre. Però, se siamo ascoltati, tutto diventa più sopportabile. La cosa peggiore che può capitare è soffrire nell'abbandono. Da questo ci salva la preghiera. Le nostre grida salgono fino al cuore del Padre che piange per ogni figlio e figlia che soffre e che muore. Nei momenti brutti penso ai pianti di Gesù su Gerusalemme, davanti alla tomba di Lazzaro. Pensare che **Gesù piange con me nel dolore** è una consolazione: ci aiuta ad andare avanti. Se rimaniamo nella relazione con Lui, la vita non ci risparmia le sofferenze, ma si apre a un grande orizzonte di bene e si incammina verso il suo compimento. Coraggio, avanti con la preghiera. Gesù sempre è accanto a noi.

(Dalla Catechesi del 14 ottobre 2020)

Il Salmo responsoriale

di Bruno Zago

I Salmi sono di grande importanza per la Chiesa, infatti si trovano in tutte le celebrazioni liturgiche, dal Battesimo all'Unzione degli Infermi, e sono senz'altro l'elemento fondamentale della Liturgia delle Ore, dove sono distribuiti nell'arco di quattro settimane.

I Salmi all'interno della Messa ricorrono in diversi momenti: spesso nell'Antifona d'ingresso, talvolta in quella di comunione.

Nella Liturgia della Parola troviamo il Salmo responsoriale, chiamato anche graduale, che ha grande importanza liturgica e pastorale (cf. OLM 19). È chiamato responsoriale o interlezionale perché si trova tra le Letture ed è la risposta dell'assemblea alla Prima Lettura che ne determina la scelta.

Salmo responsoriale e Prima Lettura sono un tutt'uno, perciò il Salmo proposto dalla Liturgia non può essere sostituito se non a rischio di compromettere il dialogo tra Dio e il suo popolo; deve corrispondere a ciascuna Lettura e deve essere preso normalmente dal Lezionario (OGMR 61).

Il silenzio tra la Prima Lettura e il Salmo è quantomai opportuno sia

per aiutare i fedeli a cogliere il legame con la Lettura e rispondere in modo consapevole e attivo alla Parola di Dio (cf. Sc 30), sia per assimilare il messaggio proposto dalla Lettura e formulare una risposta personale e adeguata (cf. OLM 28) che può consistere ora nella supplica ora nell'azione di grazie o nella richiesta di perdono, ecc..

Introdurre il Salmo con una brevissima monizione per sollecitare il motivo della preghiera è una possibilità da non trascurare perché prevista dalle norme (cf. OLM 19). Ovviamente tutto questo comporta, da parte del Presidente o del Salmista, una previa meditazione sia sulla Prima Lettura che sul Salmo responsoriale.

Il Salmo è una sorta di cerniera tra i due Testamenti e permette di congiungere l'antica con la nuova alleanza, fondata sulla vita, morte e resurrezione di Gesù Cristo. Pregandolo, dovremmo essere in grado di cogliere come esso si è compiuto in Cristo (cf. Lc 24,44), in particolare nel brano evangelico del giorno: si tratta, di praticare una lettura del Salmo in Cristo.

Il Salmo va proclamato dall'Ambo, perché è Parola di Dio, ma non è una Lettura come le altre, bensì una preghiera; quindi, è opportuno che non sia proclamato dal Lettore ma da un ministro addetto al canto, il Sal-

mista, appunto (cf. OLM 56 e 22); anche se è lecito che questo servizio sia compiuto dal Lettore, non sembra opportuno per una corretta gestione di questa preghiera.

Modi per cantare il Salmo: 1. *Modalità diretta*, in cui il Salmo viene cantato tutto di seguito dal Salmista o dal Cantore o da tutti senza la risposta. 2. *Modalità responsoriale*, che è da preferire nella celebrazione eucaristica. Il Salmista, o un Cantore, canta i versi del Salmo e tutta la comunità partecipa attraverso la risposta. Questa forma responsoriale trova diverse varianti più o meno perfette: a) La forma perfetta: il Salmista canta il Salmo e l'assemblea canta la risposta. b) Il Lettore proclama il Salmo e la comunità canta la risposta o il ritornello. c) Il Lettore proclama il Salmo e l'assemblea recita la risposta. Questa è la forma meno corretta ma anche la più comune e presenta l'inconveniente che l'assemblea può dimenticare la risposta se il Salmista non è abile a suggerirla.

Per una corretta partecipazione attiva da parte dell'assemblea la Parola proclamata non deve essere letta dall'assemblea su foglietti, messalini o altro, ma ascoltata (cf. OGMR 128). La lettura individuale, infatti, isola i fedeli e contraddice pertanto alla dinamica comunitaria della celebrazione liturgica. ■

UN CAMMINO INIZIATO NEL 1945



Ripercorriamo le tappe che portarono Padre Annibale alla canonizzazione

di Riccardo Pignatelli

Il 16 maggio 2024: ventesimo anniversario della Canonizzazione di Padre Annibale Maria Di Francia! Nel magnifico scenario della Piazza San Pietro in Roma, lo stesso giorno del 2004, Papa Giovanni Paolo II dichiarava Santo colui che la Chiesa ha definito *insigne apostolo della preghiera per le vocazioni, vero padre degli orfani e dei poveri, zelante maestro e autentico anticipatore della moderna pastorale vocazionale*.

LA FAMA DI SANTITÀ

Fra le tante persone che consideravano santo Padre Annibale mentre era ancora in vita ricordo il futuro Beato Don Alberione, che in un'omelia si esprime così: *Volete incontrare dei santi viventi? [...] Spingetevi in Sicilia e potete incontrare il Canonico Di Francia*. Particolare significato acquista inoltre la definizione di *vero San Vincenzo de' Paoli della Sicilia* che gli aveva dato San Luigi Orione, il quale

ai concittadini di Padre Annibale andava dicendo: *Ma conoscete il gran Santo che avete in Messina?* E si spinse fino a rimproverare il successore del Di Francia, Padre Vitale, perché non se ne era scritta ancora la vita.

Un autorevole laico definì il Di Francia: "Un uomo che tutta la sua vita e tutto il suo patrimonio spese per soccorrere le umane sofferenze; che con cristiana umiltà e con sublime spirito di umanità compì ed eresse opere grandiose di pubblica assistenza; che per cinquant'anni batté di porta in porta per raccogliere il fiore della carità; un uomo la cui esistenza fu tutta una missione ed un sacrificio; un uomo sì fatto non scomparire senza lasciare un solco profondo, una scia luminosa di riconoscenza cittadina e di unanime venerazione".

IL PROCESSO CANONICO

Questa *luminosa riconoscenza e unanime venerazione* si manifestarono con una crescente fama di santità e di segni.

Finalmente il 21 aprile 1945 prese avvio a Messina il Processo Informativo Diocesano, che si concluse il 6 agosto 1952. Giovanni Paolo II, che il 21 dicembre 1989 gli riconobbe l'esercizio eroico delle virtù dichiarandolo Venerabile, il 12 settembre 1990 approvò come miracolosa la guarigione della ragazza brasiliana Gleida Danese, ed il 7 ottobre 1990 lo proclamò Beato insieme con il Canonico Giuseppe Allamano.

Nell'omelia per la Beatificazione il Papa disse: "Rifulgano, i nuovi Beati, quali modelli di santità sacerdotale. Li addita come tali la Chiesa, mentre è in pieno svolgimento l'ottava Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, chiamata ad esaminare l'importante questione della formazione dei sacerdoti nel nostro tempo". E riferendosi in particolare a Padre Annibale: "Alla preghiera per le vocazioni congiunse un'attenzione concreta ai bisogni spirituali e materiali dei Sacerdoti e dei Seminaristi".

La Chiesa con la Beatificazione permette venga dato un culto, ma limitatamente ad alcuni luoghi e categorie di persone. Essa è una tappa obbligatoria prima della Canonizzazione, la quale ha per conseguenza l'estensione del culto alla Chiesa universale. Ma, perché si arrivi a ciò, con l'attribuzione del titolo di *Santo*, si richiede un altro miracolo ottenuto dopo la Beatificazione. Per Padre Annibale, dopo il 7 ottobre 1990 furono segnalati alla Postulazione Generale diversi casi di guarigioni presumibilmente miracolose.

PROGNOSI INFAUSTA

Nel 1999 il nuovo Postulatore Generale rimase impressionato da una guarigione che sembrava avere maggiori caratteristiche per essere riconosciuta miracolosa e la sottopose al parere di esperti per averne il necessario supporto scientifico. Il caso si riferiva alla bambina Charisse Nicole Diaz, nata il 28 Gennaio 1993 nell'Ospedale S. Paolo di Jaro nelle Filippine. Alla sesta giornata di ricovero la neonata ebbe crisi convulsive. Venne pronunciata la diagnosi di meningite batterica da "pseudomonas eruginosa". La prognosi era infausta per la vita della neonata, la quale se fosse sopravvissuta avrebbe avuto conseguenze neurologiche come ritardo mentale, paralisi cerebrale e

problemi comportamentali. I medici decisero di sfidare la sorte incorrendo in un grave errore terapeutico, peggiorando così la situazione. Perduta ogni speranza, si pensava dove seppellirla.

GUARIGIONE INSPIEGABILE

Sollecitati da un loro parente Rogazionista, i familiari iniziarono con degli amici un corso di preghiere per la intercessione del Beato Annibale, mettendo anche una sua reliquia sul corpicino di Charisse. E inspiegabilmente la bambina, nata il 28 gennaio, dal 9 febbraio risultò liberata dalla malattia fino al recupero completo della salute. Il 6 marzo 1993 veniva dimessa dall'ospedale totalmente guarita, continuando poi a godere di integra salute mentale e fisica. Undici anni dopo ella partecipò in Piazza S. Pietro alla Canonizzazione. Il Processo iniziato nel 2000 e conclusosi il 24 ottobre 2002 a Jaro-Iloilo (Filippine), fu trasferito a Roma, dove la Consulta Medica il 15 ottobre 2003 riconobbe che la bambina era guarita da "grave meningoencefalite, complicata da stato settico, idrocefalo e atrofia corticale cerebrale" in modo celere, completa, duratura ed inesplicabile, con assenza totale dei prevedibili esiti dovuti anche in riferimento alla somministrazione impropria di un medi-



Charisse Nicole Diaz

cinale, formalmente controindicato in bambini al di sotto dei 3 mesi, dato invece ad una neonata in dose *potenzialmente letale o comunque molto tossica*. Il 15 Gennaio 2004 si tenne il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi, i quali accertarono che detta guarigione seguì alla preghiera rivolta da varie persone al Beato Annibale e fu riconosciuta la *preternaturalità* della guarigione. Il 20 dello stesso mese i Cardinali e Vescovi celebrarono la Sessione Ordinaria riconoscendo che la guarigione fu un autentico miracolo.

LA CANONIZZAZIONE

Il Papa Giovanni Paolo II, avendo accolto e ratificato i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, il 22 Gennaio 2004 fece emanare il decreto sulla guarigione dichiarando: "Essere certo il miracolo, compiuto da Dio per l'intercessione del Beato Annibale Maria Di Francia, Sacerdote, Fondatore delle Congregazioni dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Suore Figlie del Divino Zelo, cioè della celere, perfetta e duratura guarigione della bambina Charisse Nicole Diaz". Il 19 febbraio 2004, durante il Concistoro Ordinario pubblico, il Papa stabilì come data della Canonizzazione il 16 maggio 2004, giornata che vide l'immagine di Padre Annibale sulla facciata della Basilica di S. Pietro con l'aureola di Santo tra le acclamazioni di una numerosa folla di fedeli venuti dai cinque continenti. ■



Piazza San Pietro, 16 maggio 2004



Una santità peregrinante

Con la canonizzazione si sono moltiplicate le iniziative per far conoscere sant'Annibale coinvolgendo i fedeli a seguirne l'esempio sul fronte della preghiera e della carità

di Angelo **Sardone**

Si racconta che nelle prime ore del 1° giugno 1927, quando si sparse la notizia della morte di Padre Annibale nelle contrade prospicienti il santuario della Madonna della Guardia, nei pressi di Faro Superiore (Me), un vecchietto esclamò: «E' morto un santo!». Domenica 16 maggio 2004, in piazza San Pietro, San Giovanni Paolo II con la sua autorità apostolica lo dichiarò tale e

lo inserì «nell'elenco dei Santi riconosciuti da dover essere onorati con religiosa devozione, tra i Santi nella Chiesa universale» esortando tutti i fedeli ad invocare il suo celeste patrocinio, ad imitare devotamente le sue virtù e celebrare con un rito più solenne il divino sacrificio in suo onore.

UN DONO DA CONDIVIDERE

Da allora, l'impegno dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, ancora più di prima, è stato quello

di far conoscere la vita, le opere, il carisma della preghiera per le vocazioni e l'amore ai piccoli e ai poveri del nuovo Santo.

L'anno 2012 per iniziativa di P. Mario Magro, rettore della basilica di sant'Antonio di Padova a Messina, sul modello del mezzobusto confezionato dal maestro scultore Giuseppe Antonio Lomuscio di Trani (Bt) per il Tempio della Rogazione Evangelica di Messina, fu realizzato un mezzobusto in resina argentata, di più modeste dimensioni e peso,

destinato alla *Peregrinatio*, e recante in petto una reliquia di sant'Annibale. Per il compito che fin dall'ora mi fu affidato di animazione dell'*Unione di preghiera per le Vocazioni*, insieme con il religioso laico rogazionista Fratello Antonino Drago, ora ultraottantenne, organizzammo, a partire dal suo paese natio, Galati Mamertino, sui Nebrodi (ME) la *Peregrinatio delle reliquie di S. Annibale*. Con un progetto semplice ed essenziale, concordato con i parroci, in genere quattro giorni di preghiera ed animazione pastorale e sacramentale, dal mercoledì sera con l'accoglienza, alla domenica sera con la processione conclusiva e il saluto, cominciammo insieme a coinvolgere diversi paesi della diocesi di Patti, in Sicilia, per poi passare in Calabria ed in altre regioni del Sud. Analoga iniziativa, in momenti e con modi diversi, intraprese anche P. Ma-

NEL SUD ITALIA

Si è così sviluppato e configurato un vero e proprio servizio pastorale e vocazionale col duplice scopo: far conoscere la figura e l'opera di sant'Annibale, apostolo della preghiera per le vocazioni, e propagare nelle parrocchie e nelle diocesi, la preghiera comandata da Gesù: «Pregate il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9,36-38). A partire da Galati Mamertino (Me) in tutti questi anni, con l'aiuto di Fratello Drago, spesso di qualche altro religioso, particolarmente il diacono Massimo Lataro e talora qualche

suora Figlia del Divino Zelo, ho realizzato l'animazione in diocesi e paesi diversi della *Sicilia* [Torrenova, Capo d'Orlando, Rocca di Capri Leone, Tortorici, S. Stefano di Camastra, Reitano, i vicariati di Novara di Sicilia e Montalbano d'Elicona, il santuario Madonna della Vena, Pozzallo, Militello Val di Catania, S. Giovanni di Malta (Messina), Trappitello, Naso, Altavilla Milicia (Palermo)]; della *Basilicata* [Matera, Grottole, Banzi (Potenza)]; della *Puglia* [Altamura, Acquaviva delle Fonti, Andria, Santeramo in Colle,



Corato, Bari, Modugno]; della Calabria [Mormanno, Dasà, Filadelfia, Monterosso Calabro, Cittanova, Varapodio]; della *Campania* [S. Antonio abate, Atripalda, Calitri]; del Lazio [Castel S. Pietro Romano].

IL PROGRAMMA

Lo standard è ormai ben collaudato: si sviluppa in una tre-giorni piena, a carattere eucaristico (nelle mattinate), la preghiera liturgica e l'adorazione; nel pomeriggio poi, ossequio a sant'Annibale con preghiere e canti, la S. Messa, incontri serali con categorie diverse di fedeli laici, proiezioni di filmati. Risulta sempre toccante il coinvolgimento degli anziani ed ammalati nella celebrazione loro ri-

servata con l'amministrazione del sacramento dell'*Unzione degli Infermi*. In alcuni ambienti il programma si protrae per un'intera settimana, quasi una missione popolare, con catechesi e celebrazioni liturgiche con temi legati alla preghiera per le vocazioni, alla carità e l'opera annibaliana.

L'accoglienza del reliquiario avviene in genere in un luogo ampio, con la presenza dei gruppi parrocchiali, le autorità civili e militari, a volte anche la banda ed il trasferimento nella chiesa parrocchiale. Non di rado è lo stesso Vescovo diocesano a chiudere

la *Peregrinatio* dopo la processione del reliquiario per le vie del paese con il coinvolgimento delle associazioni parrocchiali e la consegna di un'immagine ed una reliquia del Santo che sarà poi intronizzata in chiesa. Ovunque sant'Annibale genera un coinvolgente entusiasmo attorno alla sua immagine.

A conclusione dell'esperienza in diverse parti si costituisce il gruppo di *Unione di Preghiera per le Vocazioni*, un'associazione fondata da S. Annibale il 1900 per interessare e coinvolgere fedeli laici, religiosi e religiose, nell'impegno della preghiera per le vocazioni. Anche in questa maniera continua oggi e risulta proficua la missione pastorale e vocazionale di sant'Annibale. ■

“

*In alcuni ambienti
il programma si protrae
per un'intera settimana
quasi una missione popolare*

”



A Messina 20 anni dopo

*Nella città dello stretto Sant'Annibale
è sempre dalla parte degli ultimi*

di Giorgio Nalin

Sono trascorsi 20 anni da quel fatidico 16 maggio 2004 quando S. Giovanni Paolo II proclamò santo Padre Annibale in piazza San Pietro. Le manifestazioni di festa

per l'annunciata canonizzazione erano iniziate a Messina già il 2 maggio, in quell'anno Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, con la traslazione dell'urna con le sue venerate spoglie nella nuova cripta annessa al Santuario alla presenza dell'Arcivescovo, delle autorità cittadine e di numerosissimi fedeli.

IL RICORDO DI QUEI GIORNI

La chiesa messinese si è poi segnalata per la folta partecipazione a Roma alle manifestazioni della Canonizzazione introdotte, la sera di sabato 15 maggio, dalla veglia di preghiera della famiglia del Rogate nella Basili-

ca di San Giovanni in Laterano presieduta dall'Arcivescovo di Messina Mons. Giovanni Marra, dove il Presule esaltò la figura di Padre Annibale come gloria del clero messinese. A seguito degli eventi romani: il solenne Rito della Canonizzazione in piazza San Pietro, la Messa di ringraziamento nella Loggia delle Benedizioni presieduta dal Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato, e la successiva Udienza con il Santo Padre, i festeggiamenti si sono protratti nella città dello stretto per oltre un intero mese con occasioni di celebrazione e di festa che hanno promosso l'approfondimento della figura di Padre Annibale e il ricorso alla sua intercessione.

Momento centrale dei festeggiamenti messinesi è stata la celebrazione della prima festa liturgica annuale del novello Santo, il primo giugno, nella cattedrale gremita fino all'invrosimile da fedeli commossi e festanti per la Santa Messa presieduta dal card. Josef Tomko, alla presenza della reliquia del Cuore di Sant'Annibale trasportato in processione dal Santuario di Sant'Antonio. Altro evento da segnalare è stato, il 25 giugno, la Giornata Mondiale per la santificazione sacerdotale che l'Arcivescovo ha voluto fosse vissuta come occasione di comunione e di spiritualità del presbiterio diocesano incentrato, alla luce della recente Canonizzazione, sulla spiritualità eucaristica di Padre Annibale.

Prete di frontiera e notissimo per le opere di carità e per lo zelo instancabile nel promuovere la preghiera per le vocazioni in obbedienza al "divino comando del rogare" (Mt 9,36-38), attraverso la stampa, la predicazione, i contatti epistolari, l'esempio, già durante la sua esistenza terrena era accompagnato da una chiara e genuina fama di santità nella sua città, tanto che quando il primo giugno 1927 si spense in contrada Guardia, a Messina la gente diceva: «Andiamo a vedere il santo

che dorme». Le cronache dei giornali del tempo, che registrarono la scomparsa del *Padre degli orfani e dei poveri* con numerosi articoli ed immagini, ci dicono che i funerali furono una vera e propria apoteosi.

LA MEMORIA LITURGICA

La festa annuale, che nella Diocesi di Messina e in Sicilia si celebra il 16 maggio, anniversario della canonizzazione, perché il 1° giugno, suo *dies natalis*, coincide con i festeggiamenti della Patrona della Città, la Madonna della Lettera, è diventata un importante e consueto appuntamento per i messinesi. La ricorrenza annuale prevede, oltre al Pontificale dell'Arci-

“...autentico anticipatore
e zelante maestro
della moderna pastorale
vocazionale

vescovo, la benedizione delle garde-
nie, in memoria del fatto prodigioso
che si riporta nella vita del Santo, e
la processione con la reliquia del suo
Cuore nel quartiere cittadino che lo
ha visto nascere, crescere ed operare.
La processione ha come luoghi dove-
rosi di passaggio e di sosta la Chiesa
del Carmine, dove Padre Annibale fu
battezzato, e la Chiesa dello Spirito
Santo, che è annessa alla Casa Ma-
dre delle Figlie del Divino Zelo, dove
fu ordinato sacerdote. Per l'occasione
le Consorelle, memori del panificio
che Padre Annibale aveva impianta-
to nella casa, apprezzato per la qua-
lità tanto da essere appositamente
indicato dai medici, distribuiscono il
“pane di Padre Annibale”.

PELLEGRINI AL SANTUARIO

Negli anni la conoscenza e l'affetto per Sant'Annibale ha continuato a diffondersi in città per il frequente richiamo alla sua figura nei documenti ufficiali della Diocesi, per la significativa “peregrinatio” delle sue reliquie nelle parrocchie con la conseguente diffusione della preghiera per le vocazioni. Si esplicita soprattutto nella pastorale della Basilica-Santuario di Sant'Antonio, fra le chiese più frequentate nella città, con l'accoglienza dei pellegrini, le celebrazioni liturgiche, la disponibilità quotidiana per il sacramento della Riconciliazione, la predicazione, l'incremento della devozione a Sant'Antonio e allo stesso Sant'Annibale e, soprattutto, la preghiera e l'adorazione eucaristica per le vocazioni e la sua diffusione. La cripta è luogo di sosta, di dialogo e di preghiera per i fedeli, per comunità religiose, per sacerdoti e seminaristi che si raccomandano all'*autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale*, come lo definì S. Giovanni Paolo II, in occasione della beatificazione, il 7 ottobre 1990.

CARITÀ A 360°

Ma forse l'opera che rende ancora più viva e riconoscibile la continuità della sua presenza è l'espressione della carità, ormai consolidata a Messina, da parte delle sue figlie e dei suoi figli.

Per rispondere all'emergenza educativa in città, ispirati alle intuizioni pedagogiche del Fondatore, continuiamo a favorire la promozione umana, sociale e religiosa della gioventù con l'accoglienza, il soccorso, la formazione di bambini e ragazzi poveri e abbandonati, attraverso organismi educativi: le Case Famiglia con figure genitoriali, le Comunità Alloggio, i Centri Educativi diurni per bambini di famiglie in difficoltà, i Centri di accoglienza straordinaria per minori stranieri non accompagnati e, infine,

“
Prete di frontiera
e notissimo per le opere
di carità e per lo
zelo instancabile nel
promuovere la preghiera...
”

con le strutture di ospitalità, maschile e femminile, per i senza fissa dimora. Per sovvenire, inoltre, alla povertà estrema di coloro che non hanno neppure il necessario per vivere, erede della caldaia per i poveri introdotta al quartiere Avignone da Sant'Annibale, vi è il servizio delle due mense cittadine per i poveri: la mensa di Padre Annibale per il pranzo e la mensa di Sant'Antonio per la cena. Vengono preparati e distribuiti quotidianamente, grazie all'opera di numerosi

e motivati volontari che si organizzano in turni settimanali, centinaia di pasti per i 365 giorni dell'anno. Si aggiungono, per problematiche sanitarie che gli indigenti manifestano al Centro d'ascolto, il poliambulatorio e il consultorio medico con la collaborazione gratuita di numerosi medici.

NEL FUTURO C'È UN OSPEDALE

La notorietà e la devozione al Fondatore si è manifestata recentemente con il sondaggio che è stato proposto ai messinesi per la scelta del nome da attribuire all'Ospedale Papardo, un complesso ospedaliero importante designato fino ad ora con il toponimo. La decisione di intitolare il Papardo “*Ospedale Sant'Annibale Maria Di Francia*”, “il religioso che risanò il quartiere Avignone e diede dignità agli ultimi”-

commentarono i giornali - è stato l'esito di una selezione, tramite sondaggio web, di numerose proposte, tra le quali vi era come “competitor” anche l'opzione “Ospedale Madonna della Lettera”.

Le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti intendono così continuare a mantenere vivo e a diffondere lo spirito di Padre Annibale nella sua città proseguendo al passo con i tempi e le circostanze l'obbedienza al comando evangelico del Rogate ed essere buoni operai della messe del Signore nella pastorale ministeriale e nella promozione della fanciullezza e gioventù più svantaggiata, nella consapevolezza che questo carisma con il quale Padre Annibale è stato investito dallo Spirito, è dono per il mondo intero dove i suoi figli e le sue figlie, dalla città dello stretto, si sono ormai diffusi. ■



Le gardenie di Cumia

Entrava un giorno in città un tale Lorenzo, fioraio, con un cestino di gardenie, le nivee profumate gardenie di Cumia (Me). Ad un tratto il cestino gli sfugge di mano e i candidi fiori finiscono in una pozzanghera.

- Sia fatta la volontà di Dio!

esclama rassegnato il pover'uomo, che vede così perduto il pane della giornata.

- Sì, figliuolo benedetto, bravo: sia sempre fatta l'adorabile volontà di Dio!

aggiunse subito il Padre Di Francia che venendo di qualche passo dietro quel poveretto, aveva visto la scena e sentito le parole. E continuò:

- Vedi intanto, è cosa da nulla: stai fermo, tieni il cestino.

Il pio sacerdote si chinò, raccolse dal fango quei fiori ad uno ad uno, li rimise nel cestino nivei, intatti come prima...

- Miracolo!

esclamò trasecolato il poveretto, ma il Padre Di Francia allungò il passo e continuò la sua via.

Dio ha suscitato il Di Francia per questa missione: sollevare le anime degli orfani dal fango della via e farne risplendere la bellezza nella luce della verità e della grazia. ■



il gioco degli specchi

In padre Marrazzo il riflesso di sant'Annibale

di Agostino **Zamperini** - *Postulatore Generale*

In padre Marrazzo era chiara e forte la volontà di «diventare santo, ma non da solo». Egli desiderava, pregava e si adoperava perché il Santuario di Sant'Antonio fosse un giardino di Santi. In effetti, per quello che ci è dato constatare, il Santuario è stato voluto, costruito e abitato da un santo: Annibale Maria Di Francia; e per oltre quarant'anni ha visto la presenza del Venerabile servo di Dio Giuseppe Marrazzo, considerato santo dal popolo.

Quando, il 1° giugno 1927, Sant'Annibale si è addormentato nel Signore il nostro Peppino aveva 10 anni, essendo nato a San Vito dei Normanni (Br) il 5 maggio 1917, qualche giorno prima dell'apparizione della Vergine

a Fatima. In teoria i due avrebbero potuto incontrarsi e Giuseppe potrebbe aver sentito parlare di Sant'Annibale che dal 1909 frequentemente si recava ad Oria (BR), distante una ventina di km da San Vito. Congetture a parte, l'esperienza ci dice che senza Sant'Annibale non avremmo il don Peppino che conosciamo e, - a dire della gente - senza don Peppino Sant'Annibale non avrebbe avuto a Messina un testimone fedele.

Comunque, il nostro Venerabile ha conosciuto Annibale Di Francia perché, essendo entrato tra i Rogazionisti, ne ha sentito parlare, ne ha letto la biografia e gli scritti. Lo ha conosciuto, imitato e seguito sulla via della santità.

INNANZITUTTO L'AMORE A GESÙ

Nell'imminenza della festa dell'Immacolata del 1943, il nostro giovane sacerdote elenca una serie di grazie da presentare alla Vergine; in primo luogo, avverte il bisogno «dell'amore vero a Gesù Sacramentato, della compunzione del cuore, della virtù dell'umiltà, confidenza nella misericordia di Gesù e della carità verso tutti perché, se non ho io queste belle virtù, come le posso insegnare e far praticare agli altri? Quando predico non mi crederanno!». E aggiunge: «Fammi vivere da vero Rogazionista, secondo ciò che vuole il Padre Fondatore. Ma in questa festa sopra tutte le altre cose ti chiedo: l'amore di Gesù». Vivere da

Rogazionista secondo lo stile di padre Annibale significa innanzitutto amare Gesù, imitare Gesù, diventare Gesù.

Infatti, a fondamento della vita e dell'apostolato del Di Francia troviamo Gesù, come egli stesso ricorda nell'autoelogio funebre dichiarando che seguì la vocazione al sacerdozio con «l'intento di volere essere tutto di Gesù e guadagnargli anime». Non esitò a riconoscere di essere «soggiogato dall'amore di Gesù». Per questo soleva ripetere a padre Vitale e ai suoi figli: *«Innamoratevi di Gesù Cristo!»*. Tutti i suoi atti, insomma, tutti i suoi scritti, tutta la sua vita fu compresa di questo santo amore, per cui poteva dire con l'Apostolo: *Non ego, sed Christus in me vivit!* (Gal 2,20).

QUELLO CHE CONTA NELLA VITA

Ad un confratello che gli chiede qualche suggerimento per alimentare la vita spirituale, padre Giuseppe indica «come programma giornaliero l'insegnamento del nostro Fondatore che ho fatto mio: *“Innamoratevi di Gesù”*, amarlo e farlo amare. Questo è quello che conta nella vita. Le mani al lavoro e il cuore a Dio. Tutte le pratiche di pietà servono a questo».

Manifestava il suo amore a Gesù imitando alcuni atteggiamenti tipici di sant'Annibale: «Il viaggio - annota in una pagina del diario risalente al 1973 - è stato normale, tra preghiere, qualche parola con gli altri, lun-

ghi sguardi su Gesù presente in noi; ogni tanto il saluto a Gesù [presente sacramentalmente nelle chiese che intravedo] passando per le diverse città, come faceva il padre Fondatore».

LA SANTITÀ: QUESTIONE DI INNAMORAMENTO

Convinto che tutti, indistintamente, siamo chiamati alla santità (cf. LG 39-42), esortava tutti indistintamente ad innamorarsi di Gesù, come evidenziato da innumerevoli testimonianze. Ne segnalo alcune. Un confratello sacerdote è convinto «che la vita di don Peppino sia stata vissuta nel comunicare agli altri l'amore verso il Signore, come innamorato pazzo di Lui». Infatti, una casalinga rammenta che «era innamorato di Gesù e ci diceva: *“Bisogna innamorarsi di Gesù”*». Un avvocato che si confidava con Lui asserisce: «cercava di attutire i vari problemi e mi raccomandava di mettere Gesù al primo posto. Mi diceva di farmi santo e di innamorarmi sempre più di Gesù», ed era contento quando vedeva anime innamorate di Gesù, anzi le cercava come sant'Annibale. La signora Matilde Sagone - sposa e madre - che ebbe in don Peppino una guida illuminata per vivere il carisma della maternità sacerdotale, assicura che «Fu sempre spinto dalla gloria di Dio; soprattutto, diceva: *“Innamoratevi di Gesù”*». Ogni donna cristiana, e in particolare la mamma sacerdotale, sull'esempio di Maria, deve essere tut-

ta di Gesù e per Gesù sostenendo con la preghiera il figlio sacerdote perché s'innamori sempre più dell'unico sommo Sacerdote.

IL GIOCO DEGLI SPECCHI

Innamorarsi di Gesù portargli le anime di cui Gesù è assetato! Questo è il filo conduttore che passa dalla vita di Sant'Annibale a quella di padre Marrazzo. Proprio grazie a questo filo chi lo ha frequentato poteva dire di riconoscere in Lui il Di Francia perché ne «rispecchiava il carisma nella carità e nel trattare il prossimo». «Da lui, come da Padre Annibale, andavano i nostri poveri. Il suo atteggiamento era amorevole verso tutti, rispecchiava il carisma del Fondatore nella carità».

Il popolo riconosceva in Lui l'immagine di sant'Annibale e alcuni glielo dicevano, come egli stesso, non senza un pizzico di orgoglio, confida a Matilde Sagone. «Vengono anime da tutte le parti vicine e lontane ad attingere conforto, luce, ristoro; proprio quello che si dice di Te, Gesù, lo dicono anche di me - e sono contento - *mi dicono pure che dopo il Padre Di Francia, sono io...* Anche Tu, mia mamma, una volta mi hai scritto: *“...Quello che parla di meno del Padre Fondatore sei tu, ma sei quello che lo vivi di più. Gesù, vivo per il tuo Sacerdozio”*. Non ho aspirato ad altro nella vita che la salvezza delle anime, amarle come le hai amate Tu, o Gesù. L'unico pensiero assoluto,

L'Onorevole pianse per due ore!

Padre Giuseppe era tenuto in grande considerazione come confessore e direttore spirituale. Era amato da tutti. Ricordo che una volta visitai una famiglia dove era presente l'On. Fusco, fascista, che ascoltava in silenzio. Alla fine della preghiera lui si avvicinò a me e mi chiese di indicargli un sacerdote che potesse ascoltarlo nella confessione. Aveva 90 anni e non si confessava da quando fece la prima comunione. Lo mandai da P. Marrazzo e lui si confessò: pianse per due ore¹.



On. Fusco

¹ INCHIESTA DIOCESANA, *Copia pubblica*, Vol. VIII pag. 722.

predominante, assillante è stato: portare le anime a Te, o Gesù».

In conclusione, sorge spontanea l’obiezione: ma don Peppino, di chi è specchio? in chi si è specchiato? a chi assomiglia? A Gesù o a sant’ Annibale? Per un verso desiderava essere talmente assimilato a Gesù da essere chiamato padre Gesù e non padre Giuseppe; per altro verso si specchiava nel Fondatore. Alcuni dicono che chi si avvicinava a Lui incontrava Gesù, mentre altri affermano che era lo specchio di sant’Annibale! Chi era veramente padre Marrazzo? Era lo specchio di Gesù e di Padre Annibale. Siamo al gioco degli specchi. Gesù è lo specchio di Annibale. Gesù e Annibale sono lo specchio in cui si specchiava don Peppino. ■



Sabato 16 Marzo gli “Amici di Suor Maria Alfonsa di Gesù Bambino” (Me), guidati dal vice postulatore, fra Tonino Bono ofm, hanno visitato la stanza e i luoghi del Venerabile Giuseppe Marrazzo pregando sulla sua tomba e su quella di sant’Annibale

Grazie, Padre Marrazzo ...

Grazie, Padre Misericordioso, grazie, p. Marrazzo
per la tua intercessione per la salute della piccola Ernestina che
– ricoverata in ospedale – migliora ogni giorno di più.
(Mariella – Tucuman/Argentina)

Padre Marrazzo, aiuta i miei figli, in particolare Luca,
che ha tantissimo bisogno del tuo aiuto.
(Antonia)

Caro Padre Giuseppe, ti prego per mio figlio che è in seminario,
sostienilo nella sua vocazione.
(Sara)

Padre Marrazzo, ti prego: scuoti la coscienza di mio figlio che tu conosci bene.
(M.A.)

Padre Marrazzo, intercedi presso il Signore
per le necessità mie e della mia famiglia.
(F. Domenica)

Crazie Padre Marrazzo per il 32° anniversario di matrimonio.
Tu hai benedetto le nostre nozze.
(Mara e Filippo)

Ti ringrazio Padre Marrazzo per il buon esito
dell’intervento alla piccola Giulietta.
(Tucuman/Argentina)

PREGHIERA PER IMPETRARE GRAZIE

O Dio,
padre misericordioso,
mi rivolgo a te
con fiducia filiale:
glorifica il tuo servo
padre Giuseppe Marrazzo;
per sua intercessione
concedimi la grazia
..... (si dice quale)
di cui ho tanto bisogno
e guarda con amore
quanti si rivolgono a te
con fede sincera.
Amen.

Chi riceve grazie può scrivere a:
Postulazione dei Rogazionisti
Via Tuscolana 167 - 00182 Roma
Tel. 06 7020751 - postulazione@rcj.org

L'Associazione Amicizia



ADELE BONOLIS

Una forte carica di ottimismo, una profonda fede nelle capacità della persona di riabilitarsi fanno di Adele una donna estremamente positiva e all'avanguardia

di Giuseppe **Ciutti**

Adele Bonolis, nata a Milano il 14 agosto 1909 e deceduta l'11 agosto 1980, è stata una donna straordinaria; gode di fama di santità in vita, ancor più accresciuta dopo la morte. L'Associazione Amicizia, da lei fondata, fin da subito si prodiga presso la Curia Arcivescovile di Milano per avviare la causa di canonizzazione. Il 21 gennaio 2021, papa Francesco ha emanato il decreto con cui l'ha proclamata Venerabile. Le è stata riconosciuta l'eroicità delle virtù ed ora si attende il miracolo per la beatificazione.

LA VITA

Ma chi era Adele Bonolis? È stata una bambina perspicace, volitiva e sveglia. Queste sue doti la rendono determinata e matura. Sa quello che vuole e fin da

giovane ricerca la volontà di Dio, ed è puntigliosa nel voler indagare e capire qual è il disegno che Dio in Gesù ha vagheggiato per lei. Questo modo di procedere l'accompagnerà per tutta la vita. I suoi incontri personali, la ripresa della scuola, il diploma magistrale, il conseguimento della maturità classica, la scelta delle compagne, gli studi con la laurea in filosofia, la naturale coltivazione delle scienze mediche, la scelta dell'insegnamento della religione al Berchet di Milano, e le opere che fonderà sono collegate alla sua spiritualità eucaristica. Tutta l'impostazione della sua esistenza è determinata da questa istanza superiore, perseguita senza cedimenti. Terminati gli studi trova un lavoro onde rendersi autonoma dalla famiglia. Il papà e la mamma erano stati battezzati, ma non è che fossero granché interessati alla vita di fede e a quella cristiana, piuttosto erano infastiditi dell'eccessivo fervore di Adele; fanno di tutto per spegnere questo fervore spirituale: infatti

fin da piccola Adele avverte un bisogno eucaristico che la segna profondamente. Più tardi sia la mamma che il papà vengono recuperati alla fede e saranno assidui alla partecipazione al Banchetto Eucaristico. Lo stile di vita di Adele è quello della consacrazione laicale nel mondo, nella disponibilità alla chiesa e alle emergenze del momento: recupero delle prostitute, cura delle persone affette da disturbi psichici, reinserimento sociale dei carcerati.

Adele è attenta, pronta, sempre in prima fila, a servizio degli Arcivescovi di Milano, dai quali riceve stimoli e sollecitazioni importanti. Basta pensare a personalità dalla tempra dei Cardinali: Ferrari, Schuster, Montini e Colombo. Ha attraversato senza cedimenti momenti difficili: il fascismo. Ha vissuto la precaria situazione della seconda guerra mondiale; ha partecipato con il voto alla fondazione della Repubblica Italiana con la nuova Costituzione del 1948; ha contribuito attivamente alla

ricostruzione materiale e morale dell'Italia; ha assistito impotente alla tragedia degli anni di piombo. Muore per tumore all'età di 71 anni.

LE OPERE

L'11 maggio 1978, Adele Bonolis aveva convocato un gruppo di amiche molte delle quali aderenti all'*Associazione Amicizia*, sostenitrici delle sue opere di carità. Per loro aveva proposto di trascorrere una giornata insieme. Sarà lei stessa a guidarle nella visita alle sue Opere. La visita si poneva tra il pellegrinaggio e la gita. "È qualcosa che ci porterà certamente ad una riflessione, ad una meditazione e a qualche buon proposito" - così saliti sul pullman aveva esordito la Serva di Dio - ed io con lei, per i lettori di questa rivista. Camminiamo insieme a lei che ci presenta le sue opere. Le opere che ha istituito la Bonolis sono state tutte ispirate dall'alto o, meglio, in un contesto di rivelazioni concrete, sempre accompagnate entro passaggi storici ben precisi e dettagliati, a cominciare dalla tenera età, quando era ancora bambina. La casa Maria Assunta, a Montano Lucino (Co) ospita ex prostitute. Il motivo della scelta - spiega Adele - ha radici lontane. Riferisce un aneddoto personale, accorso a lei in prima persona: all'età di 8 anni, sotto la pioggia. C'era una prostituta con fiorellini in testa; lei la osserva e il papà le molla un ceffone. "Non ho chiesto il perché, ma per me è iniziato il problema. Chi sono queste donne? Perché così sole? Perché così esposte? Perché così tristi?". Quell'esperienza fu la prima chiamata. Quelle domande le fermentarono dentro e non l'hanno più abbandonata. A suo tempo inizierà da sola l'opera, confortata da quel ceffone del papà che rimase indelebile e dal suo p. Spirituale, don Daniele, che sentenziò: "Poiché non c'è un Ordine che si occupa del caso, lo devi fare tu!". Ha un'idea avanguardista della conce-

zione dell'intervento per il recupero delle ex prostitute. La fondazione delle sue case tende a rieducare le donne traviate. Bisogna cominciare con piccoli gruppi per dare spazio alle singole persone di potersi esprimere, di creare un clima di famiglia, di fiducia e di libertà, un tenore positivo di accoglienza; è chiaro che ci deve essere la volontà delle interessate a porre un taglio netto con il passato, compreso l'abbandono dei vizi relativi all'uso degli stupefacenti e quant'altro potrebbe favorire il ritorno ad una vita di abbandono e di emarginazione. Lo studio, il lavoro, la cura della persona sono gli ingredienti per elevare la persona umana e restituirla alla versatilità del talento e alla possibilità di cui ognuna è dotata, pittura, ricamo, cucito, impiego nel campo infermieristico e della medicina, degli asili, della scuola, dagli studi professionali a quelli universitari: tutti vi possono accedere se lo desiderano e ne hanno capacità e voglia. Verranno messi a loro disposizione tutti i mezzi necessari per la qualificazione di ogni singola persona trattata, lasciando a ciascuno la libertà di accesso nel determinarsi professionalmente. Si vuole così restituire ad ogni persona la pienezza della propria dignità e la possibilità di un reinserimento sociale dignitoso, qualificato, utile per sé e per il servizio agli altri.

Altri settori dove Adele fa miracoli ed esperisce le proprie capacità di leader sono le comunità per il recupero di soggetti difficili, affetti da problemi psichiatrici; di reinserimento di donne che hanno fatto esperienza della durezza carceraria, che sono rimaste sole e abbandonate senza riferimento alcuno, disorientate e a rischio; il trattamento e il recupero di ex carcerati, abbruttiti dall'esperienza della galera, difficili da contenere nella loro sete di vendetta, nelle loro manifestazioni di violenza, di prepotenza e sopruso. Adele riusciva a dialogare, a farsi ascoltare, a convin-

cere, a contenere e a reinserire con un certo e meritato successo. La stampa del tempo ce ne dà conferma con articoli lusinghieri esaltando la sua incisiva azione e il coraggio delle sue perspicaci intuizioni. Le autorità a vari livelli ne hanno dichiarato il pregio tra certificate attestazioni e meritati riconoscimenti.

LA FEDE

L'atto di fede che tutte le mattine illumina il volto di Adele davanti all'Eucaristia a cui partecipa, è quello stesso che poi illumina i suoi occhi, quando insegna, quando accoglie la prostituta che abbandona il bordello, quando apre la porta al carcerato o al malato psichiatrico. Aveva tante volte pensato ad una comunità di vita consacrata laicale, ma alla fine i suoi direttori spirituali, uno dopo l'altro, le hanno indicato che la strada che doveva percorrere era quella delle tante persone che incontrava. Con esse e per esse ha fatto comunità. Non è mai stata sola. La sua professione privata di castità, obbedienza e povertà le ha restituito pienezza di umanità, la consolazione di aver rigenerato tanti figli e figlie; capacità di godere di tantissime cose senza possederne alcuna. La gioia di abbracciare Dio nei fratelli e stringere nei fratelli, il Fratello Gesù Cristo.

Il suo motto teologico ed etico era: Dio Uno e Trino che si riversa dentro la responsabilità Divino/umana, trasformata in Previdenza, Prudenza e Provvidenza. ■



Adele Bonolis è sorella del nonno paterno del presentatore televisivo Paolo Bonolis, che in suo ricordo ha chiamato Adele la sua quinta figlia.

L'attività Edilizia del P. Palma

LA CASA DI ALTAMURA



Servo di Dio
p. Pantaleone Palma

di Vincenzo **Santarella**

Noi tutti conosciamo la storia di Melania Calvat, la Veggente de La Salette, e il rapporto molto fruttuoso che ebbe con la Comunità dello Spirito Santo (Messina), in un momento molto doloroso di essa. Negli ultimi anni della sua vita terrena, ella si stabilì precisamente ad Altamura (Ba), totalmente affidata alle cure spirituali di Mons. Cecchini, Prelato di Altamura, e ospite della Signa Emilia Giannuzzi. Melania morì il 14 dicembre 1904, e il funerale fu officiato nella Cattedrale dallo stesso Vescovo. Nel febbraio 1905 ebbe luogo un'altra liturgia funebre, cui prese-



Altamura, Cattedrale



Orfanatrofio Antoniano

ro parte il P. Fondatore, il P. Palma e Madre Majone. Fu precisamente in questa occasione che al P. Fondatore balenò l'idea di aprire una Casa ad Altamura; ma poi non se ne parlò più. Mons. Cecchini, in verità, desiderava una comunità di Missionari in Altamura, e a tale scopo aveva iniziata la fabbrica di un Convento con chiesa annessa, ma in seguito venne trasferito alla sede di Taranto. Il suo successore, Mons. Adolfo Verrienti, portò innanzi il progetto; ma invano cercò una Comunità maschile che si fos-



Il sepolcro di Melania all'interno del Santuario di Sant'Antonio in Altamura

se assunto l'obbligo di terminare l'edificio ed abitarlo; passò pertanto l'invito al P. Annibale perché vi installasse qualche sua Opera. Ritornò poi alla carica, nel 1916 in piena guerra, perché c'era pericolo che l'edificio fosse requisito dalla Croce Rossa. Il Padre accettò, ed il 4 aprile Madre Nazarena con due Suore prese possesso della Casa, tutta ingombra di macerie e di fuggitive. Il Prelato si disse disposto a completare l'edificio, a patto che i lavori fossero sorvegliati da uno dei nostri Padri, perché era rimasto scottato dall'Impresa Grimaldi, che aveva condotto innanzi i lavori fino al rustico. I lavori furono affidati al

P. Palma, che li condusse innanzi con competenza e con soddisfazione degli interessati.

DIRETTORE DELLA CASA DI ALTAMURA

Fatto completamente insolito, troviamo ad Altamura il P. Palma in qualità di Direttore di quella Casa, destinata ad accogliere le Orfane di guerra. Il P. Fondatore si era indotto a questo ripiego per evitare al P. Palma la chiamata alle armi, cosa, questa che si verificò con grande soddisfazione del P. Fondatore, unitamente a molti componenti delle due Congregazioni, i quali si ren-

devano conto dell'importanza della cosa. Né la nomina di P. Palma fu un mero *titulus sine re*, come è facile che avvenga in simili casi; ma un impegno diuturno ed *effettivo*, secondo il suo solito modo di agire. Infatti, ci consta che un giorno, essendo andato a far visita alla Casa il Senatore Melodia di Altamura, "ne rimase benevolmente impressionato" del buon funzionamento della stessa. E si noti che il P. Palma era sempre responsabile della Casa di S. Pasquale (Oria - BR) e di mille altre incombenze.

LA TOMBA DI MELANIA

Data la presenza ormai assodata di una nostra Casa in Altamura, il P. Fondatore, che in precedenza aveva pensato alla chiesa dello Spirito Santo (ME), pensa ora alla chiesa di Altamura per tumularvi la preziosa salma di Melania. Vi fu preparato un artistico monumento di marmo bianco e, il 19 settembre del 1919, ne fu effettuata la tumulazione definitiva. Naturalmente, tanto il disbrigo delle pratiche burocratiche, quanto l'esecuzione dei delicati lavori dell'artistico monumento, si devono alle sollecitudini del P. Palma.

(Continua)



Una nicchia ancora vuota

Un giorno, trovandosi a Roma nella Basilica di san Pietro, padre Palma disse a sant'Annibale:

- Padre, vede quante nicchie vuote vi sono ancora nella Basilica?.

- Sì, sì!

rispose il Padre

- facilmente un giorno vi metteranno le statue di noi due. Quella sua la rappresenteranno con un piatto di catalogna (cicoria) in mano; quella mia, con un piatto di fedelini, che tanto piacciono al mio palato.

Oggi una nicchia ospita la statua di sant'Annibale, l'altra è in attesa di padre Palma... speriamo e preghiamo...

(C. DRAGO, Il Padre, ed. Rogate, p. 267)

Le nostre segnalazioni



JACQUES GAUTHIER

Pregare, perché e come

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

Sotto forma di conversazione amichevole, l'autore ci invita a fare l'esperienza della preghiera cristiana, nel frastuono delle mille attività della vita moderna. Iniziazione cordiale e semplice, piccola «scuola di preghiera», questa collezione apre le porte che conducono alla presenza di Dio in noi. Il testo è arricchito da esercizi pratici e meditazioni, che ci invitano a pregare da subito, lontano da ogni teoria. Questo primo volume della collana *Fonti della Preghiera* pone le basi della preghiera, cancella dubbi e ostacoli, risponde alle domande fondamentali, rafforza il desiderio e la perseveranza. Partendo dalla sua esperienza personale, Jacques Gauthier propone dieci ragioni fondamentali per pregare e dieci possibili vie per rispondere alla domanda sul «come pregare».

DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

Pregare, con i Salmi

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Questa piccola guida ai Salmi comprende quattro punti cardinali: una riflessione generale sulla preghiera, respiro dell'anima; uno sguardo panoramico sui testi salmici; un ritratto dei protagonisti, Dio e l'orante, ma anche l'irruzione della presenza del male; infine, un'antologia di brevi commenti ai Salmi più cari alla tradizione e alla liturgia. La speranza è che tutti i fedeli attingano in pienezza a questi «meravigliosi tesori di preghiera», come il Concilio Vaticano II ha definito il Salterio (*Dei Verbum* n. 15).



DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

Le parabole della preghiera

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Tranne la parabola del fico, che si riscontra anche nei vangeli di Marco e Matteo, le altre parabole sulla preghiera si trovano soltanto nel Vangelo di Luca: il Vangelo della preghiera e delle parabole per antonomasia. Senza voler forzare i contenuti, riteniamo origi-

nale il collegamento tra il *Padrenostro* e le parabole sulla preghiera. Gesù ha illustrato il *Padrenostro* con le parabole, e con queste ha rinviato continuamente al *Padrenostro*. Determinante è questo continuo andirivieni tra il *Padrenostro* e le parabole della preghiera, per cui il modo più appropriato di recitare e spiegare il *Padrenostro* si trova nelle parabole.

POSTULAZIONE DEI ROGAZIONISTI
(A CURA)

Chi prega semina

Preghiere vocazionali

La preghiera è il rimedio «infallibile» alla mancanza di vocazioni perché, avendola comandata nostro Signore, non può fallire; è come se avesse detto: «Se mi domandate gli operai per la messe delle anime, io ve li darò»; il che significa pure: «Se non me li domandate non li avrete, e non ne avrete quanti e come ne abbisognano». La preghiera è il rimedio grande e universale, tanto è vero che Gesù stesso pregò prima di scegliere gli apostoli: «Se ne andò sul monte a pregare e passò la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli (Lc 6,12-13)». *Sant'Annibale M. Di Francia*

